Intervista con il vicesegretario socialista: su sanità, Università, droga, Rai-tv, a Montecitorio ognuno va per conto suo

«Psi, unico soldato del re»

Amato: soltanto noi fedeli a Andreotti

ROMA. Onorevole Amato, a proposito delle difficoltà che incontra l'attuazione del programma di governo, voi socialisti avete parlato di «una situazione alla lunga insostenibile». E' l'annuncio di una dissoluzione?

Con il passare del tempo si ha la sensazione che l'attuazione del programma, che non è solo presentazione dei disegni di legge da parte del governo, ma anche approvazione dei medesimi in Parlamento, stia diventando sempre più difficile. E così, per ragioni che sono in parte istituzionali (soprattutto alla Camera, dove le modifiche regolamentari sono in ritardo) e in parte politiche, cioè divergenze e ambiguità nella maggioranza, i tempi stanno diventando tempi indiani. Il rischio che i problemi continuino ad accumularsi è sempre più reale.

I repubblicani criticano il governo, voi la maggioranza. Qual è il senso di questa distinzione?

Viviamo una di quelle fasi in cui sembra aver ragione chi dice che la coalizione cessa di essere tale appena varca la soglia di Montecitorio, dove ciascuno va per conto suo. Ci sono posizioni di volta in volta diversificate sui singoli provvedimenti da parte di Tizio o di Caio. Sulla sanità, c'è grande lealtà governativa da parte dei liberali, che difendono il progetto di De Lorenzo, e poi proprio loro propongono di inserire l'elezione diretta del sindaco nella riforma delle autonomie. Sempre sulla sanità i repubblicani fanno delle obiezioni che francamente non ho ancora capito. Sull'università i socialdemocratici si accorgono che non va bene il progetto Ruberti. Sulla droga è la dc che ha una serie di problemi e deve addirittura costituire un comitato ristretto al suo interno. Capita che, alla fine, i socialisti siano gli unici soldati del re. Ma il problema, a questo punto, riguarda anche il re. Vuole chiamare a raccolta le sue truppe o no? Questa — non c'è dubbio — è una domanda che va rivolta al governo.

I repubblicani dicono che, o viene approvata la legge Mammì così com'è, oppure loro, sul tema delle concentrazioni, faranno la crisi. Voi cosa rispondete?

E' fuor di dubbio che occorre adottare una normativa. Che esista oggi un problema, come ha detto Intini, un'esigenza di collegarla strettamente al problema dell'editoria, di questo sono convintissimo. C'è un problema anti-trust più ampio di quello affrontato nella legge Mammì.

L'aggregazione di forze favorevoli a cambiare la legge elettorale anche attraverso referendum può mettere in crisi la maggioranza?

Al momento, la trasversalità dei promotori (esponenti dc, radicali e comunisti) non significa ancora nulla. Bisognerà vedere se nascerà un filo comune nell'indicare in positivo il tipo di soluzione, che possa coinvolgere in modo più percepibile un'altra parte della dc. Potrebbe essere utilizzato questo per fare da grimaldello nei confronti della maggioranza anche da chi, all'interno della dc, non è promotore del referendum? Questa è una possibilità.

Vi preoccupa il movimento nelle università?

Ci sono ragioni giuste di protesta, ma si vedono anche corpi estranei. Due cose mi hanno colpito. Innanzitutto, l'emergere nel movimento di un linguaggio da intolleranza ideologica, che in passato fu prodromo di violenza. Che si parli di Securitate a proposito del Movimento popolare; che si decline in romeno il nome del ministro della Pubblica istruzione; che non si faccia parlare chi la pensa diversamente da chi conviene l'assemblea sono cose che abbiamo già visto in passato. E poi: la cultura progressista ha sempre guardato con diffidenza all'amplificazione della realtà da parte dei *mass-media*. Ora si fa la diretta sulle assemblee da parte di Rai Tre e non vorrei che, giocando ad avere la Romania in casa, si amplifichi un fenomeno al di là di quanto esiste. Non vorrei che le assemblee continuassero, al limite, perché c'è Rai Tre che le riprende.

Forlani ha scoraggiato dal puntare a elezioni anticipate chi volesse accaparrarsi subito voti comunisti. Si rivolgeva chiaramente al psi. Lei cosa risponde?

Non si può mettere il carro davanti ai buoi. Noi abbiamo fatto un appello alla maggioranza perché rinserri i ranghi. Certo che questa è una maggioranza che si regge sul programma. Se il programma non viene realizzato, la rottura del patto sta nella non realizzazione del programma.

[p. pas.]

Giuliano Amato. «Questa è una maggioranza che si regge sul programma: se il programma non viene realizzato il patto rischia la rottura»

Università, accuse al Tg3

Tognoli: il pci fa demagogia
Spadolini: troppi equivoci

ROMA
DALLA REDAZIONE

Mentre la rivolta negli atenei dilaga, i partiti in Parlamento si dividono sulla proposta del ministro Antonio Ruberti: la maggioranza difende il disegno di legge sull'autonomia delle università, i comunisti lo criticano aspramente.

Anche le accuse si fanno pesanti. Le forze di governo, dal segretario della dc Arnaldo Forlani ai vertici del psi, rimproverano al pci di «strumentalizzare il movimento degli studenti; i comunisti, invece, criticano l'atteggiamento «chiuso, poco aperto al confronto», scelto dalla maggioranza. Ieri comunque Ruberti è tornato a ripetere di essere disponibile a rivedere alcune parti del provvedimento e, sul punto più spinoso, quello del contributo dei privati, ha spiegato che questo «rimarrà aggiuntivo a quello pubblico».

Anche il presidente del Senato Giovanni Spadolini è sceso in campo per dire che gli studenti non hanno ragione: «Le agitazioni — ha detto alla presentazione del suo nuovo libro all'ateneo di Urbino — nascono da un equivoco perché la proposta del governo — perfettibile e correttibile come tutte — non è né restauratrice, né privatistica come viene presentata». Contemporaneamente, però, il presidente del Senato chiede al governo di rendere chiare le proprie intenzioni.

«Si tratta — ha spiegato — di compiere un'opera di persuasione e di propaganda in quanto il torto non è di chi manifesta, ma di chi non sa farsi capire».

Tra i partiti i toni della polemica si fanno più accesi. Mentre Forlani mette in guardia dalle «strumentalizzazioni» del movimento delle università, i socialisti, cioè i compagni di partito del ministro contestato dagli studenti, difendono a spada tratta il provvedimento e se la prendono apertamente con il pci. «Chi ricorda i guasti devastanti del '68 negli atenei — ha avvertito Fabio Fabbri, capogruppo dei senatori del psi — deve operare perché la protesta non si trasformi in un'ondata massimalistica magari violenta». E il vicesegretario Carlo Tognoli accusa il pci di «piglio massimalista», di «atteggiamenti sessantottini» e di «linguaggio demagogico». L'unico a differenziarsi nel coro socialista è il segretario della Uil, Giorgio Benvenuto: «La spinta degli studenti va seguita con attenzione e non demonizzata».

Il pci, invece, rimprovera alla maggioranza di voler alzare un «polverone» — per dirla con Umberto Ranieri, responsabile del partito per la scuola — e di «bloccare le riforme». Più in particolare ai socialisti, il pci rimprovera di voler tener fuori dalla gestione dell'università la componente studentesca.

Ai contrasti sul provvedimento si aggiungono anche polemiche di altra natura.

Democristiani e socialisti hanno messo sul banco degli imputati il «Tg3» e la trasmissione «Samarcanda», per aver enfatizzato la rivolta degli studenti (dietro c'è un'altra accusa al pci).

Mentre il deputato dc, Roberto Formigoni, e i giovani socialisti denunciano gli atteggiamenti antidemocratici del movimento: «Non lasciano parlare i giovani di Cl, dc e del psi».

Giovanni Paolo II ha incontrato ieri in Vaticano il socialista Franco Carraro

Il Pontefice: se io fossi sindaco

Denunciati la «carenza di alloggi, le disfunzioni dei servizi sociali, il caos del traffico»
E ha ammonito: «Qualsiasi azione sarà insufficiente se manca il sostegno dei valori morali»

CITTA' DEL VATICANO. Con un discorso di quindici minuti Papa Wojtyla ha fatto capire a Franco Carraro che cosa si aspetta il Vaticano dal sindaco socialista di Roma. Nel consueto augurio di buon anno alla giunta romana, pronunciato ieri mattina nella sala del Concistoro, il pontefice non si è limitato ad un saluto formale e ha delineato un autentico decalogo ad uso del nuovo sindaco, quasi un programma da legislatura. Al primo posto, per il Papa, c'è la «carenza degli alloggi» e poi ancora, «le disfunzioni dei servizi socio-sanitari», le «barriere urbane», il progressivo «degrado ambientale», persino «la congestione del traffico, che crea gravi disagi ai cittadini».

E a Carraro, che pochi minuti prima aveva indicato come suo primo obiettivo «un nuovo quadro normativo per Roma capitale», il Papa ha significativamente risposto: «Qualsiasi adeguamento amministrativo sarà di per sé insufficiente, se mancherà il sostegno di valori morali». E ha indicato «la norma di fondo a cui deve ispirarsi ogni amministratore della cosa pubblica: la solidarietà nei confronti della totalità della comunità urbana». Quindi non è più possibile dimenticarsi di «anziani, poveri e immigrati».

Non è la prima volta che Papa Wojtyla, come vescovo di Roma, fa sentire la sua voce sui mali della capitale. Lo scorso anno, quando andò a fargli visita l'allora sindaco Pietro Giubilo, dc, il pontefice fu severo, definendo Roma «una città con angoli da Terzo mondo» e chiedendo alla giunta di impegnarsi, «evitando omissioni». A quel monito, pronunciato il 6 febbraio, sono seguiti mesi di difficile dialogo tra Vaticano e Campidoglio, culminati nell'aspro corsivo del 5 luglio dell'«Osservatore romano», nel quale si accusava la giunta Giubilo di pensare soprattutto «ai voti e agli appalti». D'altra parte, il malumore del cardinale vicario Ugo Poletti per l'«insufficienza» della dc romana e per la preventiva cessione del sindaco ai socialisti, non ha impedito al Vicariato, in occasione delle elezioni di ottobre, di rinnovare il tradizionale appoggio allo scudo crociato.

Ieri mattina, all'appuntamento fissato per mezzogiorno, Franco Carraro è arrivato con la consueta puntualità. Giacca e cravatta blu, pantaloni grigio ferro, Carraro (che è cattolico) è entrato nello studio del Papa, accompagnato (e questa è una novità) anche dal prosindaco, la democristiana Beatrice Medi, molto apprezzata negli ambienti cattolici di Roma. Nella sala del Concistoro sono rimasti ad attendere i 18 membri della giunta, i capigruppo di tutti i partiti, i presidenti delle circoscrizioni. Gianfranco Amendola, in giacca blu, ha confidato: «Da quando mi sono sposato è la prima volta che mi rimetto la cravatta», sulla quale spiccavano tanti panda.

Poi, i saluti ufficiali. Carraro, che si è rivolto al Papa con grande deferenza, chiamandolo «beatissimo Padre», ha sostenuto che «il principale problema della nuova amministrazione è quello di essere costretti ad operare con una serie di disposizioni regolamentari e legislative superate. Ma questo, secondo Carraro, non può «costituire un alibi» e ha promesso «una serie di realizzazioni che permettano a Roma di essere una capitale vivibile», ma anche l'impegno per le categorie più deboli in modo da rendere Roma «omogenea, un unico ambiente dove si viva decentemente in centro e in periferia».

Il pontefice ha risposto, rivendicando le ragioni del dialogo con l'amministrazione civile. Per Wojtyla non basta il buon vicinato, ma serve «una fattiva collaborazione». Ha rivendicato il diritto di intervento nella vita politica, perché «lungi dall'assumere atteggiamenti di distacco, la Chiesa si sente «parte viva della comunità civile». E poi, molto forte, il richiamo ai valori morali, e soprattutto alla solidarietà verso tutti gli emarginati, con un'attenzione particolare per gli stranieri.

Fabio Martini

Luca Formenton (confermato con Fedele Confalonieri ai vertici Amef) rassicura Scalfari

«Non interverremo su Repubblica»

I direttori di L'Espresso e Panorama attaccano Berlusconi

MILANO. Il consiglio dell'Amef ha confermato ieri mattina Fedele Confalonieri nella carica di presidente e amministratore delegato della finanziaria con tutti i poteri, ed ha nominato Luca Formenton alla vicepresidenza.

Giovedì prossimo, Confalonieri andrà quindi alla assemblea Mondadori dove, forte di una rappresentanza del 50,3 per cento, farà votare il nuovo consiglio della casa editrice. La riunione è stata abbastanza rapida, ma nulla è stato detto sui nomi e sulle cariche in Mondadori, tranne il fatto che, sui tredici posti spettanti ai Formenton e a Finivest, uno potrebbe andare a un rappresentante del Tribunale.

Altri due seggi sono per la Cir, che però non ha ancora deciso se li accetterà o meno. Ha dichiarato Corrado Passera: «I nostri legali ne valuteranno la convenienza».

Scontato ormai l'ingresso di Silvio Berlusconi in Mondadori, gli interrogativi si spostano sulla linea di condotta del direttore di *Repubblica* Eugenio Scalfari e di Piero Ottone, presidente del consiglio di amministrazione dell'editrice che pubblica il quotidiano.

Resteranno al loro posto, guidando dall'interno la lotta contro Berlusconi, o se ne andranno subito? Interrogato da Andrea Barbato per la trasmissione «Fluffs», Scalfari ha chiarito quattro sere fa che «resterà alla direzione finché sarà garantito dal suo consiglio di amministrazione». Come dire che, se il consiglio (formato in maggioranza da uomini a lui vicini) dovesse cambiare, anche lui se ne andrà.

Teoricamente non è impossibile, con l'arrivo della Fininvest a Segrate, una dimissione concertata del consiglio di *Repubblica*, del direttore e di alcune «firme».

Indugiare in Mondadori sotto l'era Berlusconi, infatti, potrebbe apparire agli occhi del pubblico come un segnale di compromesso. D'altra parte sembra che Scalfari sia preoccupato di abbandonare per un certo numero di mesi i suoi lettori (per varare un nuovo quotidiano ci vuole un anno).

Se resta, dovrà però trovare una formula che gli consenta di scindere in modo netto il giornale dalla proprietà, un equilibrismo non semplice. Ha detto ieri Luca Formenton a proposito di *L'Espresso* e *Repubblica*: «Su queste controllate non ci sarà nessun tipo di interventismo».

Quanto ai direttori dei due settimanali politici del gruppo, sia Giovanni Valentini, sia Claudio Rinaldi firmeranno gli editoriali dei numeri che saranno in edicola domani.

Sulla copertina dell'*Espresso* apparirà la foto di Silvio Berlusconi con la scritta «Signorno». Scrive Valentini: «Questo potrebbe essere l'ultimo numero prima di finire sotto libertà vigilata, o in regime di sovranità limitata. Per quanto ci riguarda continueremo a fare il nostro lavoro, rispondendo al presidente e al consiglio di amministrazione dell'Editoriale l'Espresso, fino a quando sarà in carica».

Non meno duro Claudio Rinaldi. Dopo aver ricordato i ventisette anni di vita del settimanale, il direttore di *Panorama* afferma: «Berlusconi ha già una massiccia presenza nel settore della comunicazione e, per tipo di imprenditorialità, cultura e orientamenti politici, appartiene ad una tradizione assai diversa da quella della Mondadori. Per la casa di Segrate è una svolta, e non è detto che sia l'ultima».

Valeria Sacchi

Dolcemente come visse è morta

Francine Bruno
ved. Accatino

La piangono, a funerali avvenuti, il figlio **Guido** con la moglie **Luisella** e i figli **Jacopo** e **Francesca**, gli amati nipoti **Antonio** e **Alessetta Bozzini**, la cugina **Maria Vittoria Zuccarelli**, l'affezionata **Nella**. Un ringraziamento particolare per il prof. Guglielmo Pandolfo per l'affettuosissima assistenza.

— **Torino**, 21 gennaio 1990.

Tina Zilli è vicina con tanto affetto a Guido nell'immenso dolore che lo ha colpito per la scomparsa dell'adorata **MAMMA.**

Miletta ed **Antonio** ricordano con infinita tristezza e tanto rimpianto la cara **ZIA FRANCINE.**

La famiglia **Benesio** è accanto a Guido con tanto affetto.

Direzione e Personale della Comutensil S.p.A. Utensiltorn S.r.l., Utensiltsport S.a.S., partecipano con profondo dolore al grave lutto che ha colpito il prof. Guido Accatino.

Ernesto Chicco e **Luciano Merlini** sono affettuosamente vicini a Guido e ai familiari tutti per la scomparsa della mamma signora

Francine Bruno Accatino

— **S. Margherita L.**, 21 gennaio 1990.

La famiglia **Canta Masetti Casuzzi** partecipa affettuosamente al dolore di Guido e dei familiari.

Giorgina, Beppe e Carla sono affettuosamente vicini a Guido nel ricordo della sua carissima **MAMMA.**

E' mancata ai suoi cari

Francesca Bollea
ved. Pomba

anni 94

I funerali avranno luogo in Druento lunedì 22 c.m. alle ore 15.

— **Druento**, 20 gennaio 1990.

Cristianamente è mancato

Bartolomeo Cocero

anni 82

Ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli, nuora, genero, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 22 ore 14,30 in Villafranca Piemonte, partendo da ospedale Martini via Tofane alle ore 13,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 19 gennaio 1990.

Serenamente è mancata ai suoi cari

Secondina Mola
ved. Musso

L'annunciano i nipoti **Silvana, Aldo, Lucia, Ezio, Lidia, Vladi**, l'affettuoso **Renzo**, parenti e amici tutti. Funerali in Torino martedì 23 corr. alle ore 9,45 partendo dall'abitazione via Montiglio 4 ed in chiesa Nostra Signora del SS. Sacramento (via Casalborgone 16) alle ore 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 20 gennaio 1990.

Ci ha lasciati

Paolo Bertola

anni 86

Lo piangono la figlia **Domenica** con il marito **Nilde**, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 23 c.m. ore 8,15 parrocchia San Giuseppe Cafasso.

— **Torino**, 21 gennaio 1990.

Ha raggiunto il suo Gigi mai dimenticato

Margherita Camandona
ved. Barlona

Lo annunciano i figli: **Gianni** con **Piera, Enrico** con **Tina Marchetti**, i nipoti **Gianluca, Massimo, Andrea e Davide**, parenti tutti. Funerali martedì 23 gennaio ore 11,45 parrocchia Immacolata Concezione.

— **Torino**, 19 gennaio 1990.

Cristianamente ci ha lasciati

Antonio Degrandi

Andalero - Premio Fedeltà FIAT

Con tanto dolore lo annunciano i figli **Giuseppina, Maddalena, Aldo** con la moglie **Armida** e il caro nipote **Andrea**, parenti e conoscenti tutti. Funerali lunedì 22-1-1990 ore 14 parrocchia Sacro Cuore di Maria.

— **Torino**, 21 gennaio 1990.

Caro **NONNO**, mi hai seguito nei miei primi passi, ora dall'alto continua a seguirmi. **Andrea.**

E' mancato

Lanfranco Donetti

reduce del '99

L'annunciano addolorati: la moglie **Lina**, le nipoti **Tina** e **Dina**, parenti tutti. Funerali lunedì 21 ore 11,45 parrocchia Gesù Nazareno. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 17 gennaio 1990.

Partecipano al dolore della cara Lina:
Piero Caciagli
Guido Cibin
la famiglia **Mazzini**
Giovanna Tamagnone
Angelo Villa
Serafino Villa
Franca Viola
Lucia Viola.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Cafparatti

anni 83

Ne danno l'annuncio i nipoti **Franco** e **Renato Mazzetta** con rispettive famiglie. I funerali avranno luogo lunedì 22 gennaio ore 14,30 nella parrocchia Santa Maria della Scala, Moncalieri. Indi la cara salma verrà tumulata nel cimitero di Canale d'Alba. Un particolare ringraziamento alla signorina Pellegrin ed alla signora, al medico e personale tutto di Villa Roddolo.

— **Moncalieri**, 21 gennaio 1990.

E' mancato

Giovanni Calizzano

Addolorati lo annunciano: la moglie **Jole**, il figlio **Dario** con la moglie **Bruna Molline**, gli adorati nipoti **Luca, Elisa**, la sorella **Enrica** con la figlia **Anna**, parenti tutti. I funerali martedì 23 ore 11,45, parrocchia San Pellegrino, corso Racconigi 28. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 18 gennaio 1990.

Sorelle e fratelli **Molline** con le famiglie partecipano al dolore di Dario.

Condominii via Capriolo 13 sentitamente partecipano alla scomparsa di

Giovanni Calizzano

— **Torino**, 19 gennaio 1990.

E' mancato

Lorenzo Griffa

premio fedeltà FIAT

anni 81

Lo annunciano la moglie **Maria Pedretti**, la figlia **Angela**, parenti tutti. Funerali lunedì 22 corrente ore 14,30 nella parrocchia S. Giovanni Antida.

— **Moncalieri**, 20 gennaio 1990.

E' mancata

Maria Truffo

di anni 84

Lo annunciano la sorella **Tilde** con il marito **Angelo**, il nipote **Renzo** con la moglie **Marina** ed il figlio **Alberto**, parenti tutti. Funerale martedì 23 gennaio alle ore 8,15 presso la parrocchia Gran Madre.

— **Torino**, 18 gennaio 1990.

La famiglia **Comotto** partecipa al dolore per l'improvvisa dipartita della signorina

Maria Truffo

— **Torino**, 18 gennaio 1990.

E' serenamente mancata

Camilla Massala
ved. Allora

Con dolore l'annunciano i figli **Robertina, Giovanni** e famiglie. Funerali martedì 23 gennaio ore 11 Cimitero Generale Torino. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 19 gennaio 1990.

Cristianamente è mancata

Concetta Badella

Ne danno il doloroso annunzio la sorella **Adele**, il fratello **Luigi**, il nipote **Pietro** con la moglie **Nella**, il pronipote **Enrico** con la moglie **Loretta**, parenti tutti. Funerali martedì ore 9 da c.so Re Umberto, 135, indi la cara salma proseguirà per Sant'Ambrogio di Torino (Al).

— **Torino**, 20 gennaio 1990.

Cristianamente si è spenta

Maria Cantamessa
ved. Pizzato

Affranti l'annunciano la figlia **Piera**, il genero, la nipote **Elena**. Funerali martedì 23 ore 13 ospedale Giovanni Bosco largo Goitardo indi proseguirà per Valdellatorre. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 21 gennaio 1990.

Il **Circolo Sportivo Culturale di Sant'Ignazio e il Ristorante F.lli Creste** si uniscono al dolore di Gina e famiglia per la scomparsa del

cav. Giovanni Teppati

Presidente onorario del Circolo

— **Torino**, 20 gennaio 1990.

Mariuccia, Luigina, Margherita Cassasa e famiglie piangono il caro cugino

Nino Teppati

— **Lanzo Torinese**, 20 gennaio 1990.

Cristina, Nino e **Mario** prendono viva parte al dolore di Gina.

Famiglia **Francesia**
Anna Delfecia
Enrico Teppati
si uniscono al dolore.

La **Sezione del P.S.I. di Settimo Torinese** partecipa al lutto dell'assessore Angelo Carbonelli per la perdita della cara nonna

Antonietta Salvatore
ved. Castellucciа

— **Settimo Torinese**, 19 gennaio 1990.

Il **Presidente** unitamente ai **Soci** ed al **Personale** della **Cooperativa Radio Taxi Torino 5736** partecipano al dolore per la scomparsa del fondatore

Giulio Festa

Presidente onorario

I funerali si svolgeranno mercoledì 24 parrocchia S. Giulia ore 8,15.

— **Torino**, 21 gennaio 1990.

I **Colleghi** dell'**Istituto Bancario San Paolo di Torino, Succursale di Bolzano**, partecipano al lutto di Guido Panfiglio per la scomparsa del padre

Pietro Panfiglio

— **Bolzano**, 19 gennaio 1990.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Finello

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, nuore, nipoti, la zia **Fiorentina** e parenti tutti. I funerali avvengono il giorno 22 nella chiesa parrocchiale di Montiglio con partenza dall'ospedale civile di Asti alle ore 14,40. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Asti**, 20 gennaio 1990.

Sono vicini a Luciano Finello per la scomparsa del caro papà

Giovanni Finello

Secondo Grassi
Gualtiero Vione
Eugenio Morra.

— **Asti**, 21 gennaio 1990.

Cristianamente è mancata

Clementina Dasso Vogliotti

La piangono le figlie **Piera, Pina**, nipoti **Oreste** con **Domenica, Piero, Paola, Tommaso, Alessandro; Isabella** con **Cesare, Piera, Livia, Gabriele, Laura**; figliocio **Maggiorino**, cugini, parenti tutti. Funerali lunedì 22 gennaio ore 15 viale Vittorio Veneto 17. Seguirà tumulazione Castagnole Po.

— **Chivasso**, 20 gennaio 1990.

Giuliana, Ezio e **Gildo** sono vicini a Piera e Pina.

Marluccia Dellatorre e mamma partecipano affettuosamente.

Teresina, Biagio e **Mario** sono vicini a Piera e Pina.

Isabella, Cesare, Piera, Livia, Gabriele e **Laura** partecipano al lutto.

Tea è vicina a Piera e Pina nel loro grande dolore.

Partecipano al lutto:
Rina Bianco Dasso
Famiglia Vivenza
Famiglia Pastore
Silvio, Pina Croce
Anna, Felicetta Basso
Gleaza-Vercellani
Famiglia Bozzola
Nino, Vincenzo Gribaldo
Famiglia Rigazzi
Famiglia Berlone Aldo
Clelia, Giuseppe Micca
Marluccia, Carla Biatto
Gisetta Boccardo
Cesare Vogliotti
Mary, Grazia Peraldo.

(Continua a pag. 7)